

Terzo giorno senza decessi Angelo, due sanitari contagiati

Il caso una settimana fa, subito stoppato. L'Usl: per questo controlli all'ingresso

VENEZIA Zero contagi, zero decessi. Il weekend veneziano inizia nel migliore dei modi con il bollettino regionale che certifica, ancora una volta, che l'epidemia ha rallentato. Peraltro, sul fronte dei decessi, già giovedì e venerdì non ne erano stati registrati negli ospedali della Città metropolitana, ma solo un paio extra-ospedalieri. Ieri è stata una giornata particolarmente significativa, anche alla luce degli altri indicatori: gli attualmente positivi sono scesi a 226 (quattro in meno del giorno prima) e i ricoverati a 50 (-3) dei quali solo 4 in terapia intensiva. Numeri che non cancellano però quanto accaduto negli ultimi tre mesi: da inizio epidemia il virus ha contagiato 2649 persone e le vittime sono 278.

Il nemico invisibile poi non è scomparso. Solo una settimana fa è infatti riuscito di nuovo a penetrare nell'Ospedale dell'Angelo di Mestre. «Ci hanno segnalato dei contagi nell'area chirurgica», spiega Daniele Giordano, Cgil. Sette giorni fa, nell'hub mestrino, è infatti risultato positivo un paziente che avrebbe contagiato due operatori. «L'evidenziarsi di una positività conferma come il virus continui a circolare – conferma L'usl 3 - e come siano necessarie le stringenti misure di controllo sugli accessi in ospedale, che devono avvenire solo se strettamente motivati. Quanto al caso specifico, la direzione dell'ospedale conferma che ogni misura necessaria è già stata assunta secondo i protocolli, con l'individuazione di due operatori positivi già in isolamento». Insomma, il caso è stato individuato rapidamente e si è subito proceduto anche alla sanificazione degli

spazi. «E' la dimostrazione che la guardia va tenuta alta – precisa Giordano – perché come è successo a Noale, può accadere a Mestre o in altri ospedali: il nemico è subdolo». Una ventina di giorni fa, nel reparto di Lungodegenza di Noale, è infatti esploso un focolaio che ha portato al decesso di cinque persone. E una decina di giorni prima il virus era penetrato anche al policlinico San Marco contagiando nove pazienti e nove operatori.

«Ogni paziente deve essere considerato come potenzialmente positivo e vanno adottate tutte le precauzioni – ricorda **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici – il virus sa infatti mimetizzarsi e pazienti negativi al primo tampone possono risultare positivi al secondo. Non conosco il caso di Mestre, ma conosco i rigidi protocolli in atto nell'Usl e sono sicuro che sia stato gestito con la massima attenzione». «Sono situazioni che non dovrebbero accadere ma che purtroppo vanno e andranno messe in conto – aggiunge Francesco Menegazzi (Uil) – sarebbe invece opportuno sapere con precisione quanti lavoratori si sono contagiati e dove, per capire se ci sono state falle e non ripetere eventuali errori». Intanto, gli ospedali proseguono nella graduale ripresa dell'attività. E l'occhio è sempre puntato su Dolo. «L'ospedale ha un bacino di utenza di 130 mila abitanti – ribadisce Gianfranco Raccanello (Spi-Cgil) – se non rientrassero le specialità la popolazione del territorio potrebbe essere costretta a rivolgersi al privato accreditato». L'Usl 3 ha però sempre assicurato che l'ospedale tornerà presto alla normalità.

Matteo Riberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Dall'inizio dell'epidemia ci sono state 2649 persone che hanno contratto il coronavirus. Nelle ultime 24 ore non ci sono stati nuovi positivi

● Le vittime sono state 278 e poi ci sono stati 2145 negativizzati, cioè guariti. Gli attualmente positivi sono appena 226, di cui 50 sono ricoverati (4 in terapia intensiva, tutti al Covid Hospital di Dolo)

● Gli ospedali stanno pian piano tornando alla situazione pre-Covid, anche se gli accessi sono molto regolati

